

6. GIOVANNI 5: IL SABATO

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA DEL TESTO

Dopo il ciclo di Cana, inizia il racconto di una serie di segni legati alle festività ebraiche. Il primo segno riguarda il Sabato. Il commentario di R. E. Brown *Giovanni: commento al Vangelo spirituale* Cittadella 1976, propone questo schema:

4, 46-54: Gesù rende la vita al figlio dell'ufficiale.

5, 1-15: Gesù guarisce il paralitico alla piscina.

5, 16-47: Gesù spiega la sua opera ai Giudei:

16-18 Gesù può operare di Sabato perché il Padre opera di Sabato;

19-25 L'opera di Gesù è vita, come quella del Padre;

26-30 Il giudizio finale;

31-40 I testimoni di Gesù: Giovanni battista;

41-47 Richiamo a Mosè.

Gli aspetti dell'identità e dell'opera di Cristo, secondo la testimonianza del Vangelo di Giovanni, sono discussi in R. Kysar *Giovanni. Il vangelo indomabile* Claudiana 2000, capitolo 1.

2. TESTO

5, 1 Dopo queste cose ci fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

5, 2 Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, c'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici.

5, 3 Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua;

5, 4 perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito.

5, 5 Là c'era un uomo che da trentotto anni era infermo.

5, 6 Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?»

5, 7 L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me».

5, 8 Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina».

5, 9 In quell'istante quell'uomo fu guarito; e, preso il suo lettuccio, si mise a camminare.

5, 10 Quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all'uomo guarito: «È sabato, e non ti è permesso portare il tuo lettuccio».

5, 11 Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"».

5, 12 Essi gli domandarono: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina?"»

5, 13 Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, perché in quel luogo c'era molta gente.

5, 14 Più tardi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: «Ecco, tu sei guarito; non peccare più, ché non ti accada di peggio».

5, 15 L'uomo se ne andò, e disse ai Giudei che colui che l'aveva guarito era Gesù.

5, 16 Per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo; perché faceva quelle cose di sabato.

5, 17 Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero».

5, 18 Per questo i Giudei più che mai cercavano d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

5, 19 Gesù quindi rispose e disse loro: «In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da sé stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente.

5, 20 Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati.

5, 21 Infatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica chi vuole.

5, 22 Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio,

5, 23 affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato.

5, 24 In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

5, 25 In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno.

5, 26 Perché come il Padre ha vita in sé stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in sé stesso;

5, 27 e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figlio dell' uomo.
5, 28 Non vi meravigliate di questo; perché l' ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e ne verranno fuori;
5, 29 quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio.
5, 30 Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5, 31 Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è vera.
5, 32 Vi è un altro che rende testimonianza di me; e so che la testimonianza che egli rende di me è vera.
5, 33 Voi avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità.
5, 34 Io però la testimonianza non la ricevo dall' uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati.
5, 35 Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve tempo godere alla sua luce.
5, 36 Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.
5, 37 Il Padre che mi ha mandato, egli stesso ha reso testimonianza di me. La sua voce, voi non l' avete mai udita; il suo volto, non l' avete mai visto;
5, 38 e la sua parola non dimora in voi, perché non credete in colui che egli ha mandato.
5, 39 Voi investigate le Scritture, perché pensate d' aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me;
5, 40 eppure non volete venire a me per aver la vita!

5, 41 Io non prendo gloria dagli uomini;
5, 42 ma so che non avete l' amore di Dio in voi.
5, 43 Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete.
5, 44 Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?
5, 45 Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c' è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.
5, 46 Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me.
5, 47 Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?>

3. PAROLE

Le festività ebraiche: Le festività ebraiche che comportavano un pellegrinaggio a Gerusalemme sono: la *Pasqua Pésach*, ricordo dell' esodo dall' Egitto Esodo 12, 21-28, che comporta il sacrificio dell' agnello, seguita dalla settimana degli azzimi; la *festa delle settimane shavuòt* (Pentecoste), che ricorda la promulgazione del decalogo fatta da Mosè sul monte Sinai; la festa *delle capanne Sukkòt*, della durata di una settimana, che celebra il Patto.

Betesda: Scavi archeologici hanno portato alla luce un piscina accanto al Tempio che sembra avere un pontile in mezzo, dunque cinque porticati. Questo, insieme ad altri argomenti, fa pensare a Giovanni come ad un evangelista non solo teologo, ma anche ben informato sui fatti storici e sulla geografia.

Angeli: Il passo 5, 3b-4, segnalato come incerto nella Nuova Riveduta, manca nei manoscritti antichi e, quando c' è, è soggetto a molte varianti. Inoltre, dicono gli esegeti, contiene molte parole che non si trovano altrove nel testo di Giovanni. Per questa ragione molte traduzioni addirittura lo omettono, per esempio la nuova versione delle edizioni San Paolo. Generalmente si pensa che si tratti di una nota inserita per rendere comprensibili la risposta dell' infermo alla domanda *Vuoi guarire?*. Nell' Antico Testamento gli angeli sono messaggeri di Dio in forma umana. Nella sua missione, Gesù non ha bisogno di angeli, perché è lui stesso la Parola di Dio. L' infermo ha una visione operativa della salvezza, da ottenere facendo le cose giuste per intercettare l' azione benefica di una forza incomprensibile. Ma Gesù gli dice: *Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina*. Una particolare interpretazione di questa espressione è oggi proverbiale.

Sabato Shabbàt: L' osservanza del riposo del sabato (dal tramonto di venerdì al tramonto di sabato) è nel *Decalogo* in Esodo 20, 8-11 *Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato*. Il testo il Deuteronomio 5, 12-15 è uguale nella prescrizione, ma ha una giustificazione diversa: *... Ricòrdati che sei stato schiavo nel paese d' Egitto e che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio steso; perciò il Signore, il tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del riposo*. I commenti dei dottori della legge avevano elaborato all' epoca di Gesù una casistica molto minuziosa di precetti *mitzvòt* su ciò che era o non era lecito fare di Sabato, incluso il divieto di spostare letti. L' ebraismo moderno segue la raccolta dei 613 *Mitzvòt* di Maimonide *Ràmbam* (Cordova 1135 - Egitto 1204).

Versione 1. Distribuita il 2 dicembre 2009.

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo09>

Giovanni Pistone, 3339383708, giovanni.pistone@gmail.com